

LAVORI PUBBLICI » LA CLASSIFICA DEL MINISTERO

Enti cattivi pagatori, in Toscana solo 3 sono ok

La Provincia di Arezzo migliore d'Italia, l'exploit del Comune di Monte Argentario
L'allarme della Cna: «A causa dei ritardi sono sparite migliaia di aziende»

di **Samuele Bartolini**

La chiamano sindrome del "braccino corto". Evidentemente una malattia che colpisce anche le amministrazioni pubbliche quando non riescono a tirare fuori il portafogli per pagare i debiti alle imprese. Grida al cielo una voragine da 70 miliardi di euro. E la Toscana non sembra essere immune. Anzi. A inchiodare gli amministratori nostrani alle loro responsabilità ci pensa un elenco messo online dal ministero dell'Economia che fa la classifica nazionale dei 100 enti pubblici più virtuosi nel pagamento dei debiti ai fornitori dal 1° luglio 2014 al 30 settembre 2015.

Sono messi tutti in fila: Comuni, Province, Regioni, Asl e Università. Il deserto, per quanto concerne la Toscana, sarebbe assoluto se non emergessero tre eccezioni in grande stile. La Provincia di Arezzo, che si appunta al petto la medaglia della migliore pagatrice nazionale, con il 77 per cento dei pagamenti entro 13 giorni. Può vantarsi del sesto posto la Provincia di Prato. Onora i suoi debiti in 20 giorni per il 96 per cento del dovuto. Exploit del Comune di Monte Argentario: 24° in classifica con 27 giorni di tempo di pagamento per l'87 per cento dell'importo. Risultati che suonano al massimo come un premio di consolazione, però, di fronte a una platea di amministrazioni pubbliche molto più vasta: 287 Comuni, 10 Province, 12 Aziende sanitarie, 3 Università e la Regione.

Il grido d'allarme. «Rispetto allo sblocco dei pagamenti non si colgono ancora dei risultati apprezzabili», afferma il responsabile regionale di Cna Costruzioni, Antonio Chiappini. «Il 30 per cento delle imprese edili ha chiuso proprio a causa dei mancati pagamenti

da parte delle amministrazioni pubbliche». Qualche migliaia di aziende andate in fumo su circa 10.000 complessive. Nemmeno l'allentamento del patto di stabilità concesso dalla Regione per 52 Comuni che possono spendere 35 milioni in più entro la fine dell'anno, è servito granché. «Una goccia nel mare», taglia corto Chiappini. Certo. L'edilizia è il comparto produttivo che paga il conto più salato. La lunga recessione economica ha azzerato il mercato privato. Non restava che bussare alle porte del pubblico per avere delle commesse e in certi casi si è caduti dalla padella nella brace. Una soluzione, però, ci sarebbe. «Alleggerire il vincolo del patto di stabilità europeo, modularlo per dare le ali al capitolo degli investimenti», dice Chiappini. Che è un po' come sparare alla luna visto che la partita decisiva si gioca sui tavoli di Bruxelles. Comunque «fa bene Renzi a invocare maggiore spazio per le politiche espansive». Quella è l'unica via. Peccato, però, sia una partita che ha tutta l'aria di essere stata già decisa a tavolino. L'Unione Europea, infatti, rimane legata mani e piedi all'austerità tedesca. Con tanti saluti agli investimenti.

La politica fa mea culpa. Non si nasconde dietro a un dito il presidente di Anci Toscana nonché sindaco di Prato, Matteo Biffoni: «È vero. Sui tempi di pagamento siamo ancora troppo lunghi, ma i Comuni sono enti pubblici e non possono svolgere il ruolo delle banche. Il mio primo atto da sindaco è stato di fare la rendicontazione dei soldi che avevamo in cassa». Le maggiori preoccupazioni? L'impossibilità di sfiorare il patto di stabilità, le casse comunali sempre più esangui vuoi per la recessione

economica vuoi per i minori trasferimenti dallo Stato, la lentezza della macchina burocratica. La Regione si difende con un primo trimestre 2015 con i pagamenti a 45 giorni, ma è un lasso di tempo troppo ristretto e arrivare al capitolo online della cosiddetta "amministrazione trasparente" vuol dire infilarsi in un labirinto da mal di testa.

Controcorrente. È una voce controcorrente, invece, quella del sindaco del Comune di Monte Argentario, Arturo Cerulli: «Come abbiamo fatto ad arrivare al 24° posto nella classifica del Mef? Io rompo le scatole tutti i giorni al dirigente dei lavori pubblici e a quello della contabilità». E Monte Argentario ha già pagato sull'unghia i 600.000 euro di messa a norma di 5 scuole, i 100.000 della risistemazione delle spiaggette e 100.000 per due bus navetta. E il patto di stabilità? «Macché! I soldi ci sono, basta saperli spendere».





Un cantiere pubblico, sotto Arturo Cerulli sindaco dell'Argentario



» L'Anci ammette
le colpe sui tempi
lunghi per liquidare
e punta il dito contro
il patto di stabilità
Il sindaco maremmano:
«Rompo le scatole ogni
giorno ai miei dirigenti»